

Sester: «Federcoop, largo a giovani con idee nuove»

Il dibattito. L'ex candidato sollecita un confronto aperto sulle candidature alla presidenza: «Dalpalù ha patteggiato e Girardi è un tecnico. Abbiamo bisogno di qualcuno con una visione»

TRENTO. «Io dico che il futuro della cooperazione non può essere deciso da un gruppo di soloni che si vedono nelle segrete stanze senza che nessun altro sappia nemmeno chi sono. Ci vuole un dibattito aperto e serio che tenga conto anche delle energie che si stanno mostrando in questo periodo. C'è un gruppo di giovani che va valorizzato e ascoltato». Piergiorgio Sester, ex candidato sfortunato alla presidenza della Federazione della Cooperazione trentina, è un fiume in piena. Osserva il dibattito, o meglio il non dibattito, che precede l'assemblea per la scelta dei nuovi vertici della Cooperazione e scuote la testa: «Siamo in una situazione kafkiana, con date e tempi che non sono ancora certi. Basti pensare che i candidati alla presidenza si devono presentare entro il 15 luglio, ma poi possono farlo anche entro il 27. Così, se uno si candida nella prima fase affronta tutto il percorso dei confronti sul territorio può non sapere neanche con chi dovrà competere. Del resto assistiamo a una fase assurda con un organo di controllo come il collegio dei revisori che è diventato organo di governo. In un momento in cui si sono dimessi tutti, ma poi, quando si trattava di decidere sulle poltrone, si sono fatti vivi».

Sester non è convinto neanche dalle due candidature più forti che si stanno facendo strada: «Dalpalù ha patteggiato. Ora dice che è stata soltanto una scelta processuale di carattere tecnico. È sicuramente tutto vero, ma osservo che queste figure



• Si infiamma il dibattito sul futuro presidente della Federazione della Cooperazione, in alto Piergiorgio Sester

si ripropongono senza un vero dibattito, soltanto appoggiate da un gruppo di persone che non svelano la propria identità e che decidono nel chiuso di una stanza. Invece fanno filtrare queste veline con le quali vengono appoggiati candidati che appartengono al passato. Per quanto riguarda Girardi, invece, mi chiedo di cosa abbia bisogno la Federazione in questa fase. Ha bisogno di tecnici e liberi professionisti o di qualche figura nuova che abbia una visione? Il nome di Girardi entra in gioco ogni volta che c'è una carica in ballo. Ma io penso che di tutto abbia bisogno la Federazione

tranne che di un tecnico. C'è bisogno di un progetto di ampio respiro. Di energie nuove».

Sester spiega che all'interno del movimento cooperativo trentino queste figure ci sarebbero, basta incoraggiarle: «C'è un bel movimento di giovani che ha voglia di mettersi in gioco. Non possiamo ricorrere sempre al passato. Alla guida dobbiamo metterci qualcuno che sa cogliere il vento futuro, che ha le capacità per accettare le sfide del digitale, che sa cos'è un blockchain. Per questo mi piacerebbe che venisse aperto un dibattito su quale cooperazione vogliamo, su un progetto per il futuro.

Non vorrei passasse il messaggio che qualcuno può decidere del futuro di tutta la cooperazione chiuso in una stanza. E mi sembra ben strano che qualcuno che ha contribuito ad affossare un'esperienza nuova ora si riproponga. Se questa volta alla guida del movimento ci va qualcuno con lo sguardo rivolto al passato e alle vecchie logiche, è la vota che la cooperazione chiude. Ci dobbiamo rendere conto che stanno passando i treni dell'innovazione e vanno presi al volo. Se li perdiamo, si chiude. E ci vuole qualcuno in grado di saltarci sopra su quei treni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA